



SEMI della PAROLA
Preghiamo e meditiamo insieme
30 GENNAIO 2022
IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO C



Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. (Sal 105,47)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Andare e raccontare amore

Tu vai, Signore Gesù,
cammini tra la tua gente e annunci il regno del Padre,
realizzi la sua Parola, sei trasparenza del suo amore.

Insegnaci ad andare come te,
lungo le nostre strade,
tra la nostra gente, senza paura,
senza timore di incomprensione,
senza calcolare i rischi.

Insegnaci ad andare,
liberi e leggeri,
per raccontare al mondo
l'amore di Dio Padre.

Amen

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione. (Lc 4,18)

Alleluia.

Lc: 4, 21-30

Dal Vangelo secondo Luca



In quel tempo, **21** Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

22 Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». **23** Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: **24** «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. **25** Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; **26** ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. **27** C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

28 All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. **29** Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. **30** Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore.

1° Seme: Lc. 4, 21 - 22

Gesù è a Nazaret, nella sua sinagoga, quella che abitualmente frequentava prima di iniziare la sua vita pubblica e si proclama Messia, riferendo a se stesso le parole del profeta Isaia. La gente lo ascolta predicare e ne resta estasiata, ma al tempo stesso incredula, non riuscendo a riconoscerlo per quello che Lui è veramente, ossia il Messia promesso e annunciato dai profeti. Non credono all'evidenza dei fatti che è sotto i loro occhi, ma si fidano piuttosto della propria esperienza personale. Come era possibile che il Messia fosse proprio il figlio di Giuseppe? Quello loro lo conoscevano bene, ma era proprio così? Facciamo attenzione anche noi a non commettere lo stesso errore, dando per scontato di conoscere bene Gesù. Il rischio di non approfondire la sua conoscenza, può farci rimanere nelle nostre convinzioni, frutto delle nostre esperienze personali, negandoci la possibilità di conoscerlo, per quello che Lui è.

2° Seme: Lc. 4, 21 – 24

Il brano di oggi inizia con l'ultimo versetto di domenica scorsa e racconta quello che accade nella sinagoga di Nazareth quando Gesù inizia a parlare. Egli si presenta come colui nel quale si compiono tutte le profezie secondo la volontà di Dio. La sua parola di rivelazione subito suscita entusiasmo e approvazione ma immediatamente dopo scetticismo e opposizione da parte dei suoi concittadini che, invece di un richiamo alla conversione per una vita nuova, avrebbero preferito prove concrete del suo potere tramite segni strepitosi. Come mai chi lo ascolta passa dall'ammirazione a quel "figlio di Giuseppe" che sa di commiserazione e di ironia? Ci sono state varie ipotesi tra cui l'interruzione della lettura da parte di Gesù del testo biblico che aveva in mano e di cui era usanza leggerne almeno tre versetti. Egli si rivolge loro annunciando la benevolenza del Padre verso le sue creature con l'"anno di grazia" invece della vendetta di Dio che tutti avrebbero ascoltato volentieri. Gesù non cerca il proprio interesse ma vuole recare ad ogni uomo la vera libertà e lo Spirito di vita che viene da Dio.

Da qui l'esempio degli antichi profeti a cui non fu concesso di mostrare ai loro conterranei grandi gesta. Ecco allora il contrasto tra chi si aspetta un messaggio glorioso da vincitore e Gesù che acuisce ulteriormente la tensione con due proverbi. Il primo (medico cura te stesso) presuppone che essi abbiano avuto notizia di miracoli compiuti da Lui prima di arrivare a Nazareth e quindi li rende curiosi e interessati al suo "potere"; il secondo (Nessun profeta è bene accetto in patria) fa intuire la sorte che aspetta il giusto perseguitato, come è stato il destino di tanti profeti.

Come può cambiare il cuore e il comportamento dell'uomo! Dall'entusiasmo all'aggressione proprio come la gente di Nazareth. Ci si concentra su un Dio che garantisca la salute, il benessere economico e risolva tutti i problemi perché, per orgoglio, poniamo i nostri desideri e le nostre idee come criterio di giudizio.

3° Seme: Lc. 4, 22 e 28

In un primo momento tutta la gente sentiva ed era stupita dalle parole di Gesù: erano contenti, ma Gesù prosegue nel suo discorso e, quella ammirazione, quello stupore passano all'ira, alla furia, alla violenza.

C'è qualcosa che provoca questo improvviso cambiamento: tra quello stupore e quella meraviglia e le attese che loro hanno c'è il fatto che tutta quella sapienza viene da un uomo come loro che conoscono da sempre e non credono che la salvezza possa venire da un loro simile. Si aspettano, pretendono segni senza rendersi conto che Dio, Gesù agisce nell'umiltà, nel silenzio, nelle cose piccole. Dio viene incontro agli uomini e alle donne di tutti i tempi e luoghi nella situazione concreta in cui essi si trovano, ma spesso tutti noi ci aspettiamo segni grandiosi, miracoli senza riconoscere i doni che il Signore nel suo amore ci dona. Pretendiamo e ci arrabbiamo e in questo modo distruggiamo la fiducia in Lui. Non ci accorgiamo delle tante grazie che riceviamo e abbiamo ricevuto. Il pretendere il segno, pretendere che Dio faccia questo e quest'altro vuol dire avere dentro al nostro cuore il desiderio che il Signore faccia la nostra volontà. Questa è la vera sfida, invece di pretendere dal Signore, devo, posso fidarmi della sua Parola.

4° Seme: Lc. 4, 21 – 30

Gli abitanti di Nazareth si stupivano delle parole di grazia che uscivano alla bocca di Gesù e dicevano tra loro: «non è il figlio di Giuseppe?» Tutti si aspettavano qualcosa di fantastico dal loro compaesano, volevano che Gesù facesse qualche prodigio anche in mezzo a loro, ma Gesù nel suo paese non ne aveva compiuti. Si fa fatica a cogliere parole di grazia che escono dalla bocca di gente semplice, di gente che, come Gesù, vive la sua vita quotidiana nelle periferie della società, nella semplicità quotidiana uguale a quella di tutti gli altri. Gesù ci richiama ad una fede che non nasce dai miracoli e Dio non lo si può chiudere nella nostra chiesa. La nostra chiesa ci ha chiesto di intraprendere un cammino sinodale cioè di comunione, di partecipazione e di missione. Ci chiede di essere cristiani coraggiosi! Gesù ci chiede di essere come lui: di fare della fede, della speranza e della carità, i pilastri della nostra missione e della nostra vita, ma sempre con umiltà.

Se vogliamo essere suoi discepoli, sicuramente incontreremo qualche incomprensione, qualche scontro, qualche scelta dolorosa. Ricordiamoci sempre che anche Gesù, davanti all'incomprensione non discute, non litiga, ma si mette in cammino ed è quello che chiede anche a noi di fare. Mi fa bene anche pensare che la carità non c'è quando io ne parlo, o quando io stesso cerco di viverla, la carità c'è quando i fratelli, le sorelle, il prossimo, i poveri... si sentono Amati.

5° Seme: Lc. 4, 28 - 29

Fratelli il vangelo di questa domenica è il proseguo del vangelo di domenica scorsa: Gesù che inizia la sua missione pubblicamente dove annuncia che le Sacre Scritture che aveva letto si erano appena verificate; Gesù che dice al suo popolo "sono io colui che state aspettando". E cosa succede? che i suoi non credono nelle sue parole, anzi per loro era solo il figlio del falegname, come poteva essere il

figlio di Dio? Ecco lo sdegno e la cacciata non solo dal tempio, ma lo accompagnarono fuori dalle mure della città. Riflettiamo su questo evento Evangelico, quante volte non ascoltiamo la voce di Gesù perchè non lo riconosciamo? non lo riconosciamo nei nostri fratelli piu deboli, nei poveri, negli ultimi, nei bisognosi, anzi, come i sacerdoti della sinagoga anche noi lo allontaniamo dal nostro cuore indurendo le orecchie dell'anima.

Fratelli come riconoscere la voce del Galileo, il figlio del falegname, il Cristo figlio del Dio dell'universo? Non è difficile, basta abbandonarsi alla sua volontà e lasciarci plasmare dallo Spirito Santo, vivere la nostra vita mettendo in pratica il Vangelo che Gesù ogni giorno ci dona. Gesù Via, Verità e Vita apri i nostri orecchi alla tua voce, rendi il nostro cuore il tuo tempio e i nostri occhi riflettano il tuo amore.

6° Seme: Lc 4, 28-29

Siamo appena agli inizi della predicazione di Gesù e già ne intravediamo la fine!

La pretesa di attenzioni del Signore, che vorrebbero rivolte solo per i vicini, porta i suoi compatrioti alla diffidenza, che si trasforma e sfocia in un vero fanatismo, che non si limita a rimproverargli la mancanza di impegno politico, ma diventa azione: "all'udire...lo cacciarono fuori della città".

A ben guardare è la stessa scena della Passione: al termine della sua vita lo trascinarono "fuori" dalla città di Gerusalemme e lo fecero giustiziare, crocifiggendolo tra due malfattori. Qui, nella derisione dei capi e dei soldati, "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso", riecheggia il proverbio che Gesù ha esposto: "Medico cura te stesso".

Nonostante tutto, i capi e il popolo non possono fermare Gesù e soffocare la sua Parola, è ancora troppo presto: la sua persona e il suo insegnamento devono ancora permeare la storia. Parimenti i romani con la crocifissione non possono fermare la Parola, che continua ad esprimersi incarnandosi nelle persone di tutti i tempi che la accolgono e, accogliendola, si allontanano dal potere terreno. Gesù si mette in cammino, facendosi strada tra i presenti, la Parola di Dio deve andare avanti per tracciare la sua strada di salvezza.

Tu sei il Maestro

Signore Gesù, ogni tua parola è vita,
possa il tuo Spirito illuminare la nostra intelligenza,
spalancare il nostro cuore, muovere i nostri desideri,
perché ciò che ascoltiamo ci tocchi e ci cambi in profondità.

Signore e Maestro,
insegnaci a donare al Padre la vita, dono immenso, gratuitamente ricevuto,
perché in lui diventi giustizia, pace, gratuità per il mondo.

Amen.

(suor Mariangela Tassielli)

